

Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura c o m u n i c a t o s t a m p a Al via il protocollo d'intesa tra Avvocati e Camere di commercio per la formazione e la diffusione della conciliazione Giustizia e imprese: il business scopre la conciliazione e risparmia Diffusi i dati dell'Osservatorio nazionale sulla conciliazione: +30% nel 2002 il ricorso alla giustizia alternativa nei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori Milano, 6 giugno 2003 – Dura in media 41 giorni, vale mediamente 31.653 euro e riguarda in prevalenza artigiani e commercianti. E' il ritratto datato 2002 della conciliazione che si svolge presso le Camere di commercio per la risoluzione extra-giudiziale delle controversie nei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori. I dati provengono dall'Osservatorio Unioncamere sulla conciliazione e l'arbitrato, l'organismo di monitoraggio del sistema camerale italiano che ogni anno fa il punto sull'utilizzo delle cosiddette formule di "risoluzione alternativa" delle controversie e sono stati illustrati oggi a Milano nel corso del convegno intitolato "La conciliazione e l'avvocato: nuove prospettive per la professione", svoltosi presso la Camera di Commercio meneghina. "La conciliazione che si svolge presso le Camere di commercio – ha detto il presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Milano, Carlo Sangalli – è uno specchio dell'Italia che cambia: sono sempre di più le imprese e i cittadini alla ricerca consapevole di una giustizia più rapida e vicina alle proprie esigenze. Le Camere di commercio e le professioni forensi – ha aggiunto il presidente Sangalli - sono oggi due importanti alleati per offrire risposte efficaci ed efficienti su questo terreno e per diffondere in modo più

capillare una cultura della giustizia che guardi alla composizione, piuttosto che alla contrapposizione, degli interessi. In questa prospettiva – ha concluso il presidente di Unioncamere - la riforma del diritto societario approvata dal Governo è un riconoscimento importante al ruolo delle Camere di Commercio e un potente volano per la semplificazione della giustizia nel nostro Paese.” Nel corso del convegno, promosso da Unioncamere nazionale, Camera di commercio e Camera Arbitrale di Milano, Unione delle Camere di commercio della Lombardia, Consiglio nazionale forense e Fondazione AIGA, sono state poste le basi operative per dare il via ai progetti di formazione di mediatori e conciliatori previsti dal protocollo d’intesa sottoscritto nel 2002 tra l’Unioncamere nazionale, l’AIGA (Associazione Italiana Giovani Avvocati) e il Centro per la formazione e l’aggiornamento degli avvocati del Consiglio Nazionale Forense. Che fa...concilia? Nel periodo 1997-2002 sono state 3.569 le richieste di conciliazione gestite dalle Camere di commercio, delle quali 2.626 in materia di consumo e 943 relative a rapporti tra imprese. Un terzo di tutte le richieste (1.138) si concentra nel solo 2002: in particolare, si è trattato di 835 controversie tra consumatori e imprese e di 303 dispute relative a rapporti tra imprese. Il dato del 2002 conferma il trend crescente del ricorso alla conciliazione che ha visto passare le richieste dai 112 casi del 1997 (primo anno di attività dell’Osservatorio) ai 1.138 del 2002. Se il valore medio complessivo delle controversie nel 2002 è ammontato a 31.653 euro, con riferimento alle sole controversie tra imprese questo dato raddoppia, toccando il valore medio di 62.603 euro. Leggermente più elevata rispetto alla media complessiva è la durata delle liti

tra imprese: 45 giorni contro 41. Nei rapporti tra imprese e consumatori, invece, il valore medio delle dispute diminuisce significativamente (3.195 euro), così come si riduce, anche se di poco, la durata del contenzioso (38 giorni in media). Chi preferisce la "composizione" amichevole Il ricorso alla conciliazione vede nettamente in prima fila il mondo dell'artigianato e del commercio. Nei rapporti tra imprese, infatti, il 40% delle conciliazioni avviene tra appartenenti alle categorie artigiane, seguiti dai commercianti con il 26% del totale delle controversie. Più distanziati appaiono i settori dell'edilizia (13%) e dell'industria manifatturiera (12%). Chiudono le telecomunicazioni (7%) e il turismo (2%). Anche nei rapporti tra imprese e consumatori prevalgono le conciliazioni nell'artigianato (il 35 % dei casi) e del commercio (il 30%). Completamente ribaltata la parte bassa della classifica: turismo (18%) e telecomunicazioni (11%) sono terreni su cui il confronto tra imprese e consumatori trova spazio con maggiore frequenza. Fanalini di coda, in questo caso, risultano il settore manifatturiero (4%) e quello edile (2% di tutte le conciliazioni). Particolarmente significativo, infine, il dato motivazionale del ricorso alla conciliazione: il 42% degli interessati dichiara, infatti, di aver fatto ricorso a questo mezzo per la rapidità e la snellezza delle procedure, mentre una percentuale praticamente uguale (il 41%) segnala l'economicità e la convenienza del servizio. Le conciliazioni gestite dalle Camere di commercio: anni 1997-2002 Fonte: Osservatorio Unioncamere sulla conciliazione e l'arbitrato, 2002